



ITALIAN A2 – HIGHER LEVEL – PAPER 1
ITALIEN A2 – NIVEAU SUPÉRIEUR – ÉPREUVE 1
ITALIANO A2 – NIVEL SUPERIOR – PRUEBA 1

Monday 14 May 2007 (morning)
Lundi 14 mai 2007 (matin)
Lunes 14 de mayo de 2007 (mañana)

2 hours / 2 heures / 2 horas

INSTRUCTIONS TO CANDIDATES

- Do not open this examination paper until instructed to do so.
- Section A consists of two passages for comparative commentary.
- Section B consists of two passages for comparative commentary.
- Choose either Section A or Section B. Write one comparative commentary.

INSTRUCTIONS DESTINÉES AUX CANDIDATS

- N'ouvrez pas cette épreuve avant d'y être autorisé(e).
- La section A comporte deux passages à commenter.
- La section B comporte deux passages à commenter.
- Choisissez soit la section A, soit la section B. Écrivez un commentaire comparatif.

INSTRUCCIONES PARA LOS ALUMNOS

- No abra esta prueba hasta que se lo autoricen.
- En la Sección A hay dos fragmentos para comentar.
- En la Sección B hay dos fragmentos para comentar.
- Elija la Sección A o la Sección B. Escriba un comentario comparativo.

Si scelga la Sezione A **oppure** la Sezione B.

SEZIONE A

Si analizzino e confrontino i due testi seguenti.

Si discutano le somiglianze e le differenze tra i due testi e il tema / i temi comuni. Si includano commenti sui modi in cui gli autori usano degli elementi linguistici come la struttura, il tono, le immagini ed altre forme stilistiche per comunicare i loro scopi.

Testo 1 (a)

Così mi sono innamorata di Nino Stresa. Vi pare una contraddizione? Non so. Cercherò di spiegarmi meglio, e voi noterete se vi è contraddizione. Egli mi indignava, ma mi attraeva, anche, perché era giovane, perché era bello, perché, infine, a suo modo mi amava. Ogni volta che il suo desiderio si esprimeva negli sguardi e nelle parole, io ne ricevevo un sussulto di dolore e di sdegno:
5 ma, nel medesimo tempo, quasi senza che io me ne accorgessi, una delle difese del mio cuore crollava. [...]

L'uomo che mi amava, per carattere e per temperamento mi spiaceva violando tutte le idealità invincibili del mio cuore, calpestando tutti gli istinti di elevatezza a cui si era educata e legata per sempre la mia anima: ma io mi lusingavo, fortemente di non conoscere l'ultima verità dell'essere
10 di Nino Stresa. L'ultima verità, la suprema di un uomo, si conosce nell'amore corrisposto, nelle ore estreme della passione: tutto il resto è, o può essere, bugia.

Alla mia sete di sentimento, a questo bisogno intimo e invincibile di tutti gli esseri umani, a questa nostalgia che ci accompagna tutta la vita, egli non sapeva rispondere che con la seduzione della passione. Monotono, monocorde, impotente a vibrare per qualunque espansione dell'anima,
15 egli si rigettava in quella sola forma che gli permettevano il suo carattere e il suo temperamento. Il mio amore era diventato per lui una necessità, come l'aria che respirava, come il pane che mangiava: me lo diceva, così, credendo di darmi una prova del suo completo soggiogamento, invece mi faceva bollire d'ira, con questi paragoni tutti tolti dalla vita materiale. Oh lui non ne soffriva, non capiva la volgarità in cui viveva, gli pareva d'essere un perfetto amante, e si lagnava
20 della mia crudeltà! Io, io, sentivo tutto il disdegno di una relazione simile, indegna di una donna, di una signora: io avevo l'anima scoperta e ferita, e frizzava ad ogni soffio d'aria. Egli, intravedeva il dramma del mio spirito, senza intenderlo.

Allora, disperata, nel colmo dell'avvilimento e della disperazione, io tradii questo imperfetto amante. Ah il vile, il vile, sempre il medesimo! Lo dovetti tradire molto, per molto tempo, con
25 feroce ostinazione, con uno scandalo pubblico, perché mi lasciasse stare. Egli fu un imperfetto amante e io l'ho tradito, ecco tutta la storia dei fatti.

Tratto da: Matilde Serao, "L'imperfetto amante" [Ed. Treves 1904], oggi nella collezione di racconti dell'Otto e Novecento italiano *La separazione degli amanti*, Ed. Einaudi, Torino (2005)

Testo 1 (b)

<... cri...i... i. ...icch >

L'incrinatura

il ghiaccio rabescò¹, stridula e viva.

- "A riva!" - Ognuno guadagnò la riva
5 disertando la crosta malsicura.
- "A riva! A riva!..." - Un soffio di paura
disperse la brigata fuggitiva.

- "Resta!" - Ella chiuse il mio braccio conserto,
Le sue dita intrecciò, vivi legami,
10 alle mie dita. - "Resta, se tu m'ami!" -
e sullo specchio subdolo e deserto
soli restammo, in largo volo aperto,
ebberi d'immensità, sordi ai richiami.[...]

Oh! Come, come, a quelle dita avvinto,
15 rimpiansi il mondo e la mia dolce vita!
O voce imperiosa dell'istinto!
O voluttà di vivere infinita!
Le dita liberai da quelle dita,
e guadagnai la ripa, ansante, vinto...

20 Ella sola restò, sorda al suo nome,
rotando a lungo nel suo regno solo.
Le piacque, infine, ritoccare il suolo;
e ridendo approdò, sfatta le chiome
e bella ardita palpitante come
25 la procellaria² che raccoglie il volo.

Non curante l'affanno e le riprese
dello stuolo gaietto femminile,
mi cercò, mi raggiunse tra le file
degli amici con ridere cortese:
30 - "Signor mio caro, grazie!" - E mi protese
la mano breve, sibilando: - "Vile!" -.

Guido Gozzano (1883 - 1916) "Invernale" dalla raccolta di poesie "*La via del rifugio*" Torino (1907)

¹ L'incrinatura il ghiaccio rabescò: sul ghiaccio si forma un'incrinatura pericolosa ma che sembra quasi un disegno, un arabesco. Il poeta descrive una scena in cui una comitiva / una brigata di giovani si trova in inverno a camminare su un lago gelato, probabilmente un laghetto nel parco del Valentino a Torino.

² La procellaria: uccello che appare durante le tempeste.

SEZIONE B

Si analizzino e confrontino i due testi seguenti.

Si discutano le somiglianze e le differenze tra i due testi e il tema / i temi comuni. Si includano commenti sui modi in cui gli autori usano degli elementi linguistici come la struttura, il tono, le immagini ed altre forme stilistiche per comunicare i loro scopi.

Testo 2 (a)**Siamo troppi**

L'assalto all'ambiente appartiene alla storia degli uomini più che alla modernità, all'antica ricerca animale del territorio, dello spazio vitale. Un giorno stavo contemplando lo scempio della Valdigna, l'alta valle d'Aosta e me ne lamentavo, ma chi mi accompagnava disse: "Se tu ci sei venuto, perché non dovrebbero volerci venire anche gli altri?". Siamo in troppi e vogliamo le stesse cose, gli spazi liberi e ampi.

Nell'ottocento la valle era percorsa da una strada ricalcata su quella romana. Poi è arrivata la ferrovia e poi l'autostrada, infine il traforo del Monte Bianco da poco riaperto. Il fondovalle è sparito sotto le vie ferrate o cementate che corrono parallele a pochi metri di intervallo; Courmayeur, il paese sotto il Monte Bianco, sta sotto una perenne coltre di smog, una serpe grigia lungo tutta la valle. Il viavai perpetuo di auto e camion giganti non dà tregua ma le autorità non danno ascolto alle proteste popolari. Vince lo sviluppo autolesionista, la metastasi demenziale di un traffico che sposta acque minerali dalla Valtellina alla Calabria e viceversa, in un caotico carosello di latte, formaggi, vitelli, conserve di pomodoro che vanno e vengono in un moto perpetuo. Traffico su gomma, lo chiamano, e non c'è forza al mondo che possa limitarlo; sui valichi appenninici code interminabili di camion procedono come elefanti in cerca di pascoli.

Il Ticino era uno dei pochi fiumi padani non inquinati, una via pulita che scendeva da Lugano al Po, ma gli piovono dentro i veleni degli aerei. Il Po è una gigantesca latrina dove tutti buttano i loro rifiuti e a Milano quasi tutti i bambini hanno una perenne irritazione ai bronchi. Si vedono ciclisti circolare con la mascherina di protezione che serve a niente, sugli asfalti c'è una patina di polveri micidiali che rendono inutili le giornate senz'auto.

Giorgio Bocca, saggio su "Assalto all'ambiente" Feltrinelli, Milano (2002)

Testo 2 (b)

L'aria, per essere d'autunno, era abbastanza limpida e sgombra, ma pure l'attraversavano le più diverse specie di condensazioni: nebbie fitte alla base dei monti, bave di bruma sopra i fiumi, catene di nuvole agitate variamente dal vento. Eravamo lì affacciati al muretto io cingendo la vita di Claudia, guardando i molteplici aspetti del paesaggio, subito preso da un bisogno di
5 analisi. [...]

Fu allora che vidi quella cosa. Afferrai Claudia per il polso, stringendoglielo:

- "Guarda! Guarda laggiù!" -

- "Cosa?" -

- "Laggiù! Guarda! Si muove!" -

10 - "Ma cos'è? Cos'hai visto?" -

Come dirle? Dalle alte nuvole o nebbie che, a seconda di come l'umidità s'addensa negli strati freddi dell'aria, sono grige o azzurrastre o bianchicce oppure nere, questa non era poi tanto diversa, se non per il colore incerto, non so se più sul marrone o sul bituminoso, o meglio: per un'ombra di questo colore che pareva farsi più carica ora ai margini ora in mezzo, ed era insomma
15 un'ombra di sporco che la insudiciava tutta e ne mutava - anche in questo essa era diversa dalle altre nuvole - pure la consistenza, perché era greve*, non ben spiccicata dalla terra, dalla distesa screziata della città sulla quale pure scorreva lentamente, a poco a poco cancellandola da una parte e dall'altra riscoprendola, ma lasciandosi dietro uno strascico come di filacce un po' sudice, che non finivano mai.

20 - "Lo smog! - gridai a Claudia. - Vedi quella?

È una nuvola di smog!"

Ma lei, senza ascoltarmi, era presa da qualcosa che aveva visto volare, uno stormo di uccelli, e io restavo lì affacciato a guardare, per la prima volta dal di fuori, la nuvola che mi circondava in ogni ora, la nuvola che abitavo e m'abitava, e sapevo che di tutto il mondo variegato che m'era
25 intorno solo quella m'importava.

Italo Calvino, "La nuvola di smog", da *Gli amori difficili*, Oscar Mondadori, Milano (1993)

* greve: pesante, oppressiva.